

LA CONSULTA dopo l'estate può sbloccare il processo

Il presidente della Corte Costituzionale Amirante non ha ancora emanato il decreto per la fissazione della data per l'esame del Lodo Alfano. La causa sarà dibattuta dopo l'estate. Nel caso di bocciatura del Lodo Alfano il processo Mills potrebbe ripartire.

IL QUIRINALE l'ultima tentazione di Berlusconi

Giorgio Napolitano è stato eletto undicesimo Presidente della Repubblica il 10 maggio 2006 alla quarta votazione con 543 voti su 990, ed ha giurato ufficialmente cinque giorni dopo. Il suo settennato finirà a maggio del 2013.

UN DDL di iniziativa popolare per modificare il Parlamento

La legge di iniziativa popolare è un istituto relativo all'iniziativa legislativa mediante il quale i cittadini possono, attraverso una raccolta di firme, presentare al Parlamento un progetto di legge affinché questo sia poi discusso e votato. In numero di firme

necessarie alla presentazione di una legge di iniziativa popolare per le leggi a carattere nazionale è di 50mila. Il progetto, accompagnato dalle firme degli elettori proponenti, deve essere presentato ad uno dei presidenti delle due Camere, il quale lo presenta alla Camera di competenza, che verifica il computo delle firme e accerta la regolarità della richiesta.

Fini sta con il Parlamento E cerca intese con i leghisti

Il presidente della Camera stoppa il premier: l'Assemblea di Montecitorio è un interlocutore ineludibile qualificato e impegnato. Porta l'esempio del confronto con legge sul federalismo fiscale tanto caro a Bossi. Per Schifani quella del capo del governo è solo una battuta

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Un altro giorno sulla terra e puntualissimo un altro scontro tra Fini e Berlusconi. Con una frequenza ormai non casuale, e per di più proprio nel momento in cui, complice la fiammata "processi", si ufficializza una certa scarsa fiducia tra alleati e slittano a dopo le elezioni sia il ddl intercettazioni caro al Cavaliere, sia del ddl sicurezza caro al Carroccio.

È vero che stavolta a cominciare il battibecco è il premier, con la storia

Stoccata

L'ex capo di An non passa sopra a nessuna delle uscite del premier

del parlamento pletorico, degli onorevoli parlamentari-capponi eccetera. Ed è pure vero, lo sottolineano gli ambienti più vicini a Fini, che in questo caso la difesa è quasi d'ufficio. Eppure la dura replica - mentre Schifani si limita a dire che il premier faceva «battute» - arriva con una puntualità straordinaria. Un contrattacco a orologeria, si direbbe a Palazzo Grazioli. Quasi che Fini, tutt'altro che preoccupato di logorarsi nel ruolo di spina nel fianco, si stia ritagliando, ora e qui, mentre il Cavaliere si affanna a reindossare i panni del perseguitato dalle toghe, tutto lo spazio e l'autorevolezza che la situazione gli consente. Per averne di scorta in vista

del momento - forse poi non così lontano - in cui il fascicolo delle prese di distanza gli potrà tornare utile.

«Il Parlamento è un interlocutore ineludibile, qualificato e impegnato», replica comunque Fini a stretto giro. E poi ancora, in una nota: «L'Assemblea di Montecitorio può essere giudicata pletorica, ma certo né inutile né controproducente». L'ex leader di An, infatti, non vuol negare la necessità di semplificare e snellire i lavori d'Aula. Ma sa bene distinguere «tra Parlamento e parlamentari» e, come spiega uno degli uomini a lui più vicini, «non è un terribile semplificatore come Berlusconi, quindi sa bene che è sbagliato mortificare una delle poche macchine burocratiche che funzionano nel Paese».

Non è la prima volta che il premier dà addosso alle lentezze del Parlamento. E non è la prima volta che Fini gli risponde per le rime. Notevole, invece, la circostanza che per far questo l'ex leader di An citi proprio la legge sul federalismo fiscale, approvata un mese fa in via definitiva al Senato per gioia somma della Lega.

Una chiamata al Carroccio? Di certo un segnale di sintonia. I toni del premier, infatti, non piacciono neanche alla Lega, un partito da tempo impegnato a tessere il dialogo con l'opposizione e che, grazie a questo atteggiamento molto ha ottenuto sul fronte delle convergenze parlamentari. Le riforme, evidenzia infatti il ministro leghista Roberto Calderoli, vanno affrontate con «un patto di unità nazionale che finora non c'è stato perché se ci siamo tutti facciamo tutto».

Sintonia, dunque, e non è l'unico

punto. Già sul tema generale della giustizia, infatti, Lega e ex An hanno manifestato un comune «imbarazzo», quando non aperta freddezza di

fronte all'ipotesi di un Cavaliere urlante in mezzo all'Aula parlamentare. Una sintonia che, in futuro, potrebbe tornare a manifestarsi proprio nel Parlamento tanto disprezzato dal premier. Finita la campagna elettorale (Bossi e Berlusconi chiuderanno a Milano), infatti, Pdl e Lega torneranno a sedersi nelle Aule. Dovranno vedersela con il ddl sicurezza (al Senato) e il ddl intercettazioni (alla Camera). Ma non ci saranno più le elezioni imminenti, con relativo ricorso alla fiducia a tacitare le rispettive insofferenze. E chissà che allora non tornino, quelle strane alchimie tra i due principali alleati del Cavaliere. ♦

domenica 24 maggio
inserto de L'Unità

**TUTTO QUELLO CHE IL GOVERNO
NON HA MAI DETTO.**